

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN UMBRIA**

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 DICEMBRE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dei sindaci dei comuni di Piegaro, Roberto Ferricelli, e Panicale, Giulio Cherubini

L'audizione comincia alle 16.10.

PRESIDENTE. Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta, nel caso ci fossero delle questioni, che si ritengono particolarmente delicate e che non devono essere pubblicate.

La nostra Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti. Come dicevo, se ci dovessero essere delle questioni che ritenete debbano avere un certo stato di segretezza, ci informate e passiamo alla seduta in segreto. Io cederei la parola ai due sindaci del comune di Piegaro, Roberto Ferricelli, e di Panicale, Giulio Cherubini. Decidete voi come ripartire gli interventi. Ci interessa, ovviamente, avere il quadro della situazione dal vostro punto di vista, quindi se ci fate un breve inquadramento sullo stato dell'arte, per noi va bene. Tenete presente che abbiamo già sentito la procura ma non abbiamo ancora sentito, invece, i carabinieri e il NOE (quindi solo la procura per le questioni riguardanti in maniera principale le situazioni, di cui voi in

qualche modo siete depositari). Vi cedo quindi la parola e poi lasceremo spazio alle domande da parte dei colleghi.

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. Buonasera a tutti. Grazie per questa occasione che ci viene data di poter fare un po' il punto della situazione e raccontare questa vicenda, una vicenda che ha interessato i nostri territori appartenenti alla Valle del Nestore. Il comune di Piegaro e il comune di Panicale sono due comuni che tracciano una vallata, quella del Nestore. Il mio primo intervento vuole portare all'attenzione di questa Commissione una ricostruzione temporale dei fatti e delle azioni che abbiamo messo in campo in questi mesi. I fatti possono essere raccolti in tre tematiche principali. Poi, solo l'accertamento della verità, in corso da parte della magistratura, potrà dirci se e quanto questi temi, che ora vi dirò, sono legati o connessi e in che termini.

Il primo tema è legato a una possibile elevata incidenza tumorale che la Valle del Nestore potrebbe presentare rispetto ad altri territori. Questo primo tema nasce nel novembre 2015. Vi leggo alcune righe di una *mail* inviata alla mia amministrazione da parte del presidente della proloco di Pietrafitta, il quale in poche parole dice: «buonasera a tutti, volevo mettervi a parte una riflessione perché, anche oggi, a Pietrafitta, abbiamo salutato una ragazza di poco più di cinquant'anni, morta di tumore. Si tratta di un altro caso che si unisce ai decessi per tumori in atto. Pietrafitta è un paese di 800 persone e ogni anno abbiamo due o tre casi di insorgenza». Viene richiesto all'amministrazione comunale se possa in qualche modo iniziare una verifica di questi dati, per capire se questi sono dati allarmanti, oppure se siano dati che rientrano – ahimè! – in una normalità. Come primo elemento, ho fatto un'indagine interna all'ufficio dell'anagrafe del comune, solo pochi giorni dopo ma veramente limitata. Chiaramente, questa verifica ha evidenziato subito dei limiti, sia statistici che di significato, per cui abbiamo, tramite l'università e il professor Stracci, chiesto uno studio specifico e un'estrazione dei dati dal registro dei tumori umbro. Ci è stato inviato un primo *report* preliminare, che è stato consegnato anche agli atti di questa Commissione.

Io non entro nel dare spiegazioni nel *report* perché è stato, poi, fra l'altro, elemento anche di diverse interpretazioni. Possiamo dire che è possibile leggersi un'incidenza, che va indagata e che va studiata, in quanto parrebbe più alta della normalità. Questo ci ha spinti, successivamente, a chiedere, con firma congiunta dei due comuni, alla ASL uno studio ulteriore ed approfondito sul tema, mediante uno studio epidemiologico geolocalizzato, in quanto volevamo dare ai nostri cittadini una risposta in merito a questo tema, già evidenziato ma che poi è stato rilanciato, poco dopo, con la seconda tematica che vi illustrerò, cioè quella dell'interramento delle ceneri.

Da notizie di stampa e da interpellanze ricevute in entrambi i comuni, ci viene chiesta spiegazione in merito a ipotetiche ceneri sepolte nel nostro territorio, non solo quelle del ciclo industriale, che per cinquant'anni ha caratterizzato dalla nostra realtà, ma anche di ceneri provenienti da altri siti fuori regione, in particolare da La Spezia e da Vado Ligure, che erano state negli anni attenzionate anche da altre indagini e sulle quali poteva essere presente un profilo di pericolosità. Rispetto a questo noi abbiamo, anche in questo caso con firma congiunta, inviato all'ARPA tutta la nostra documentazione e chiedo una verifica puntuale nei nostri territori della presenza di queste ceneri non autoctone. Questo è il secondo filone sul quale abbiamo chiesto un approfondimento.

Il terzo filone è quello legato a un esposto fatto dal signor Ivano Vitali, oggi presidente del comitato «Soltanto la salute», che è stato inviato alle nostre amministrazioni e anche alla procura. Abbiamo inoltrato anche all'ARPA e alla procura quest'esposto, in cui veniva aggiunto al tema dei tumori, già emerso, così come al tema delle ceneri, già emerso, anche il tema dei rifiuti solidi urbani interrati – così viene segnalato – in punti dove non dovevano esserci. Questi sono i tre filoni: incidenza tumorale, ceneri e rifiuti.

In contemporanea con l'esposto del signor Vitali, nasce anche un'inchiesta non solo della magistratura ma anche giornalistica, che per diversi mesi ci ha visto messi nelle prime pagine dei giornali con un accostamento, non bello, di campana memoria alla Terra dei fuochi, un accostamento che abbiamo anche contestato più volte, in quanto abbiamo sempre sostenuto che per Terra dei fuochi si intende tutt'altra realtà.

Non abbiamo sottovalutato – e concludo – la forte richiesta che è emersa dal territorio e di cui noi ci facciamo portavoce. Innanzitutto, vorremmo capire – e l'abbiamo chiesto alla ASL – se ci sono oggi elementi di pericolo o di rischio per la salute pubblica. Questa è la prima domanda che noi abbiamo posto alle autorità, dalle società regionali fino alla stessa magistratura. Questo è per noi un punto dirimente ed è il primo elemento, anche per il ruolo che abbiamo come sindaci dei due comuni.

In secondo luogo, abbiamo chiesto che, una volta per tutte, si faccia verità e chiarezza fino in fondo rispetto a situazioni, a testimonianze e a materiale emersi dalle indagini, che per tanti anni magari non sono stati portati alla luce, gettando in questa vallata un'immagine sulla quale chiediamo che sia fatta chiarezza una volta per tutte. Queste sono le due principali attenzioni che noi abbiamo chiesto nell'immediato. Ci siamo messi a disposizione, ovviamente, degli organi inquirenti per tutto quello che riguarda il materiale di archivio e stiamo aspettando, come abbiamo ripetuto in tutte le assemblee pubbliche che abbiamo fatto fin qui stiamo, i dati per poter dare,

appena sarà possibile, risposte ai nostri cittadini, specialmente sul tema della pericolosità e sul tema dello studio dei tumori. Poi, presidente, aggiungerò qualcos'altro dopo che il sindaco Cherubini completerà il quadro della situazione.

GIULIO CHERUBINI, *Sindaco del comune di Panicale*. Buonasera. Vorrei fare un saluto e un ringraziamento a tutti gli onorevoli membri di questa Commissione. In realtà, faccio mia, ovviamente per quanto detto prima di me dal sindaco Ferricelli, la sua relazione perché, come avete potuto comprendere, si è trattato di un percorso svolto in simultanea e nella massima sinergia tra i due territori, che sono confinanti e che sono anche protagonisti di una storia comune.

PRESIDENTE. Quanti abitanti fate assieme?

GIULIO CHERUBINI, *Sindaco del comune di Panicale*. Circa 10.000: 5.800 il comune di Panicale e 3.800 il comune di Piegaro. Il percorso, anche temporale, di nostra conoscenza, che è partito dal 2015, è stato perfettamente ricostruito dal sindaco Ferricelli, quindi non ci torno, così come non torno sulle azioni poste in essere da queste amministrazioni a fronte del raccordo continuo e costante con le autorità competenti, l'ARPA e il distretto sanitario USL ma anche con la magistratura, nel momento in cui siamo venuti a conoscenza dell'indagine, che si è fatta presente anche con il sequestro cautelare dei territori della Valnestore Sviluppo, di cui siamo custodi giudiziari. Mi riferisco, ovviamente, alla parte di nostra competenza.

In merito, come sindaco del comune di Panicale oltre che per il territorio di Pietrafitta, aggiungo che – lo abbiamo avuto modo di vedere nel sopralluogo di questa mattina - siamo stati interessati per alcuni pozzi poi oggetto di sequestro e anche oggetto di relativa ordinanza, a fronte delle indicazioni fornite puntualmente dall'ASL. I terreni di competenza del comune di Panicale, quelli anche più storicamente attenzionati con riferimento all'interramento di cenere, sono quelli del centro sportivo intercomunale e della località Potassa. Su questi terreni, la ricerca archivistica, che ho dato mandato di compiere ormai mesi or sono, ha prodotto una dote di atti sicuramente importante, anche perché il comune di Panicale non aveva provveduto a mettere al macero la documentazione, quindi abbiamo avuto delibere e dati del comune di Panicale a partire dal 1978. Questi sono stati forniti alla competente commissione regionale e credo anche trasmessi a questa Commissione.

L'indagine è proseguita con carotaggi per la verifica delle possibili conseguenze ambientali. I pozzi sequestrati sono in larga parte, anche quelli oggetto di ordinanza, coinvolti in attività non dipendenti dall'interramento di ceneri, così come suggerisce l'ASL, tranne che in due casi dove registriamo, se non ricordo male, sostanze riferite al selenio e al vanadio. Il percorso che ci attendiamo, ovviamente, è quello di massima chiarezza. La nostra comunità è evidentemente molto preoccupata, ma anche consapevole che questa vicenda va affrontata con grande senso di responsabilità. L'accertamento dei dati ambientali e di natura sanitaria, cui faceva riferimento prima il sindaco Ferricelli, sono una nostra assoluta priorità, anche per consentire risposte adeguate e anche per consentire le relative misure. Ci aspettiamo, evidentemente, il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, anche in termini di eventuali conseguenze.

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegara*. Il motivo per cui ci siamo sentiti in dovere di chiedere a questa Commissione di porre attenzione a questo caso, è legato al fatto che siamo rappresentanti di una vallata che, dopo decenni, ha l'occasione storica per fare un punto di chiarezza e di verità rispetto al tema delle ceneri e dei rifiuti, che per anni, come emerge in queste indagini, sono stati prodotti. È dal 1958 che vengono prodotte ceneri del nostro territorio e credo che questo, ovviamente, non sia un reato ma costituisca la storia industriale e post-industriale che questa vallata sta vivendo. Ci sono state segnalazioni, che ci auguriamo la magistratura possa chiarire una volta per tutte, di arrivo nel nostro territorio non solo di ceneri, ma anche di altri materiali che potevano presentare elementi o tracce di elementi sicuramente non naturali e inquinanti. Abbiamo voluto, quindi, avere la massima attenzione non solo da parte della commissione regionale e della regione Umbria, che si è adoperata e si è resa vicina, dando all'ARPA la possibilità di ulteriori finanziamenti per le indagini. Abbiamo anche, in questi mesi, tenuto un rapporto con il comitato civico nato, Soltanto la salute, appunto per far vedere che le istituzioni sono alla ricerca di una verità chiara e definitiva, una volta per tutte, in questo territorio.

Crediamo sia opportuno anche sollevare un tema, una volta accertata la verità e una volta capite – in merito, la magistratura farà chiaramente i suoi passi – quali sono le eventuali responsabilità, per riaffermare che c'è un territorio, come avete potuto vedere anche questa mattina, che necessita di un profondo rilancio da un punto di vista ambientale *in primis*, un territorio che ha dato per tanti anni alle realtà industriali presenti e che ora ha bisogno di un rilancio e di un'attenzione che coinvolga le più alte autorità in questo tema.

GIULIO CHERUBINI, *Sindaco del comune di Panicale*. Se posso, aggiungo un'ultima cosa, anche in relazione a quanto detto dal sindaco Ferricelli. Evidentemente si tratta di un territorio che è stato sede e oggetto di una attività industriale sicuramente rilevante, come quella della centrale Enel, per tanti anni. Alla luce dell'attività di indagine, che evidenzia in qualche modo atti a rilevanza ambientale, è evidente che, come territori, ci auspichiamo ogni intervento che sappia mettere un punto di chiarezza definitivo. Oltre al punto di chiarezza definitivo, anche nelle azioni, che come amministrazione, insieme anche alla regione Umbria, stiamo cercando di porre in essere per la riqualificazione di quell'area, evidentemente e necessariamente dopo che i dati ambientali siano chiari e che le misure, di conseguenza, siano poste in essere, auspichiamo che tutti i livelli istituzionali – ed è per questo che ci rivolgiamo anche a questa Commissione – possano tener ben presente due aspetti fondamentali. Il primo aspetto è che il nostro territorio non può più sostenere qualsiasi altra attività che abbia una natura impattante dal punto di vista ambientale; il secondo è rappresentato dal fatto che la capacità di rilettura di quel territorio, io credo meriti un'attenzione anche come risposta alle preoccupazioni; quindi è necessaria una nuova identità su quel territorio, che sia importante e che lo riqualifichi, dando una risposta anche alle preoccupazioni ambientali e sanitarie della nostra popolazione. Grazie.

PAOLO ARRIGONI. Ho delle domande che sono legate sia all'inquinamento di Pietrafitta che a questa società, di cui i vostri due comuni sono soci, la Valnestore Sviluppo, nata nel 1999, nonché la centrale, quella dismessa, che era operativa dal 1958. Io non so da quando siete sindaci ma, comunque sia, vi voglio chiedere se eventualmente avete ricoperto in passato il ruolo di amministratori locali in questi comuni, dal semplice consigliere comunale all'assessore, o se avete ricoperto altri ruoli, dall'amministratore, al revisore dei conti, ovvero ruoli di consulenza nella società Valnestore Sviluppo. Inoltre vorrei chiedervi se, in questi anni recenti, non avete avuto contezza sostanzialmente di questa movimentazione di materiale, quali ceneri di lignite prodotte dalla centrale e smaltite illegalmente su un territorio così ampio, ovvero del trasporto delle ceneri provenienti dalle centrali della Liguria, trasportate e smaltite illegalmente. Mi chiedo se, in tal senso, non siete mai stati oggetto di segnalazioni da parte dei cittadini.

Sulla Valnestore Sviluppo c'è qualcosa che non mi è chiaro perché questa è nata con finalità, che poi, sostanzialmente, non sono state perseguite. Il polo di eccellenza non si è realizzato e non so quanta promozione di impresa per consolidare l'esistente o per promuovere l'insediamento di nuove imprese sia stata realizzata. Si legge, invece, di acquisti poco comprensibili, come il terreno prima e la centrale – ne abbiamo parlato questa mattina – successivamente.

Io non so se c'erano state delle perizie, ma vi ripeto la domanda di questa mattina: vorrei sapere se sul terreno e sulla ex centrale, dove stamattina vi ho chiesto conferma e per i quali sono stati sborsati 5 milioni 400.000 euro, c'era una perizia e se è stata valutata una congruità. Poi, c'è stata anche – mi pare – un'acquisizione di partecipazione di una società privata, che è la Trafomec. Vi chiedo, visto che anche voi rappresentate due enti locali, che hanno la medesima partecipazione importante, cioè il 25 per cento, in questa società, un vostro pensiero, oltre che rispondere sulle cifre, se corrispondono. Questa mattina mi avete detto che sulla centrale, per quanto riguarda l'acquisto dei terreni, è stata corrisposta una cifra. Vi chiedo il motivo per il quale, alla fine, si è deciso sostanzialmente di liquidare questa società, visto che questa mattina è già stato detto che è stato nominato un liquidatore.

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegara*. Cerco di rispondere andando in ordine. Parto dalla vicenda delle ceneri. Le ceneri sono state un elemento di risulta, movimentato fino dal 1960 nel nostro territorio. Credo che fosse una pratica di allora piuttosto consueta, cioè quella di lavorare un tratto della miniera per poi rimpiazzare le ceneri prodotte in sito. Il tema delle ceneri assume rilevanza dopo il 1982, se non erro, quando vengono introdotte le prime leggi ambientali: lì si è sempre stato saputo di un movimento di ceneri, anche perché la discarica privata era autorizzata pure per le ceneri, i rifiuti tossici e i rifiuti solidi urbani, ad eccezione dei rifiuti tossici e nocivi, per cui che venissero anche ceneri fuori dal nostro territorio è stato, per anni, un elemento a tratti anche autorizzato. Dico ciò per precisare che, comunque, di movimentazione di ceneri la popolazione era edotta.

PAOLO ARRIGONI. Però, in luoghi autorizzati?

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegara*. Io mi riferisco solo ai luoghi autorizzati. Le discariche autorizzate sono due; le altre si sono, come emerge, evidentemente aggiunte. C'è una da parte della popolazione una conoscenza di questo perché, per anni, ciò è stato legato a un processo industriale. D'altra parte, c'erano dei siti autorizzati, per cui il movimento di ceneri, anche da fuori regione, era noto. Dico ciò per chiarire che, comunque, il nostro non è un territorio che si sveglia un giorno e trova le ceneri al suo interno. Io sono sindaco alla prima legislatura da due anni e mezzo e non ho mai avuto ruoli amministrativi precedenti alla mia carica di sindaco. Non ho fatto, quindi, il consigliere comunale. Ho avuto contezza della situazione patrimoniale della società Valnestore Sviluppo pochi mesi dopo il nostro insediamento, tant'è che

siamo andati al rinnovo, appunto, dell'amministratore unico, scegliendo un noto professionista di Perugia, il dottor Ferruccio Bufaloni, quindi senza operare scelte differenti da un professionista, in quanto avevamo avuto contezza delle difficoltà economiche in cui quella società versava. Successivamente abbiamo posto in essere alcune operazioni, come soci, trovandoci anche in un contesto, sia amministrativo, sia politico, cambiato rispetto al passato perché dei quattro soci, rimangono due comuni (la comunità montana, oggi, è un ente in liquidazione a tutti gli effetti, mentre la provincia, che in questa sua trasformazione ha dichiarato fin da uno dei primi consigli provinciali, in cui sono anche membro, di uscire, esercitando il diritto di recesso da quasi tutte le partecipate). Di questa società, oggi rimanevano i due, chiamiamoli così, «soci forti», quindi i due comuni, ma che erano gli elementi minoritari, per cui si è ribaltata la situazione. In più, abbiamo ereditato una situazione economica difficile perché la società nasce senza entrate finanziarie, ma con una dotazione iniziale. Questo credo sia negli atti dello statuto e della storia della società, la quale nasce con una dotazione iniziale di un fondo economico per l'accordo sulla costruzione della centrale di Pietrafitta con ciclo combinato a metano e doveva, da statuto, utilizzare questi fondi per lo sviluppo socio-economico del territorio.

Registro– ahimè! – il dato di fatto che, da uno strumento ideato per essere il volano, uno strumento di promozione, oggi questa vicenda diventa per noi un elemento di evidente difficoltà. Di fronte a questo, le due amministrazioni, sempre con l'avvallo degli altri soci, hanno ben pensato di condurre questa società verso la strada della liquidazione perché la partita debitoria è importante. In più, ci troviamo la proprietà del sito della vecchia centrale Enel e dei terreni oggi oggetto di sequestro, nei quali sono stati rinvenuti i depositi di ceneri e rifiuti, per cui questa è la situazione di difficoltà. Prima non so cosa sia accaduto perché non c'ero e non ho contezza rispetto a quanto questa società ha fatto nel corso degli anni. Credo che sarà anche questo un aspetto di riflessione nelle eventuali indagini.

In più, l'ho spiegato questa mattina e lo vorrei ribadire, credo che oggi sia facile fare una analisi politico-economica di 10 o 15 anni fa a fronte di un contesto completamente diverso. Oggi, vedendo i risultati, magari è facile esprimere delle opinioni, ma credo che quando furono fatte alcune scelte, per esempio dell'acquisto della società dell'ex complesso Enel da parte di Valnestore Sviluppo, c'era un contesto completamente differente perché eravamo prima della crisi del 2008. La centrale fu acquistata, se non erro, nel 2006, anche con i finanziamenti europei, veicolati dai bandi regionali. Il progetto era di realizzare in quel sito, per superare la fase post-industriale, con il recupero di questa centrale dismessa, lo sviluppo, quindi la produzione e la prototipazione del centro ricerche per le energie rinnovabili. Era stato costituito un polo di eccellenza per le energie

rinnovabili con molte società iscritte e con due elementi forti della presenza imprenditoriale, Angelantoni Group e la stessa Enel. L'acquisto venne fatto con un'ottica d'investimento su questo territorio per un recupero di un'area industriale dismessa, quindi credo che l'animo che aveva guidato queste operazioni fosse sicuramente – questa è una valutazione politica – condivisibile. È evidente che nel percorso è subentrata una crisi, che ha stravolto a livello mondiale l'economia e le ripercussioni dirette sono rappresentate dal fatto che questo percorso si è interrotto, lasciando oggi a terra un sito che crea e dà problemi, anche ambientali, nonché una partita debitoria che oggi dobbiamo gestire come partecipata. Sicuramente qualcosa non ha funzionato, com'è evidente.

PAOLO ARRIGONI. Quanto lo avete pagato, come società? Stamattina parlavate, per la centrale, di 5,4 milioni, ma i terreni?

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. L'acquisto del complesso dell'ex centrale dell'Enel è, se non erro, del 2006, ma potremmo fornire tutti gli atti della società, a fronte di 5,4 milioni. In più c'era un circa 1 milione 800.000 per la bonifica ambientale. Fu fatto un progetto di bonifica ambientale che, con tanto di direzione, fu espletata.

STEFANO VIGNAROLI. Bonifica di cosa?

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. Del complesso dell'ex centrale, di tutti i macchinari e di tutti...

STEFANO VIGNAROLI. Il complesso non è stato ancora bonificato perché l'amianto è ancora lì!

PRESIDENTE. No.

STEFANO VIGNAROLI. È stato detto che l'amianto sta in quel sito, chiuso e non accessibile. Credo l'abbia detto l'ARPA o il NOE.

PRESIDENTE. Dopo ascolteremo anche l'ARPA, però da quello che ho capito io...

STEFANO VIGNAROLI. Lo aveva chiesto il senatore Arrigoni...

PAOLO ARRIGONI. Aveva risposto la dottoressa dell'ARPA...

PRESIDENTE. Però, ci è stato detto che la bonifica era stata fatta.

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. Oggi quella è un'area sotto sequestro ed è evidente che, comunque, presenti delle problematiche di carattere ambientale. Noi, appena avuta certezza di questo, abbiamo chiesto al liquidatore di incaricare un professionista per evidenziare eventuali tematiche e problematiche ambientali ad agire subito, segnalandolo anche alle autorità competenti. Ovviamente, questo rappresenta un evidente problema per noi.

PAOLO ARRIGONI. Si aggiunge, oltre ai 5,4 milioni, la cifra di 1 milione 800.000, se non ho capito male...

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. Credo di sì, ma non ho sicurezza di ciò.

PAOLO ARRIGONI. Vi chiedo di fornirci questo dato.

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. Il terreno fu acquistato, anzi venne passato alla società Valnestore Sviluppo nel 2003.

STEFANO VIGNAROLI. Da Enel?

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. Sì, da Enel. Mi riferisco ai terreni dell'ex miniera, dove siamo stati questa mattina e dove sono stati rinvenuti cenere e rifiuti non autorizzati. Quello fu acquistato, se non erro, nel 2003 da parte di Enel per un prezzo comunque contenuto.

PRESIDENTE. Vi chiediamo di farci sapere il prezzo.

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. Sì, vi forniremo sicuramente tutta la documentazione in merito agli atti di compravendita.

PRESIDENTE. Possiamo richiederla al liquidatore.

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. Credo che la stessa procura l'abbia già acquisita.

STEFANO VIGNAROLI. Io non so se quello di 5 milioni sia un prezzo congruo, però la domanda, visto che il sito da bonificare e che l'Enel avrà anche qualche responsabilità, è: Enel ha mai pagato dei soldi o ha solo preso soldi dalla vendita di questo terreno? Non so se sia da verificare il fatto che Enel nel 1999 abbia o meno pagato 20 miliardi...

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. Sì, si tratta del fondo di cui ho parlato. Nell'accordo per la costruzione della nuova centrale a ciclo combinato a metano, furono inaugurati minimo due o tre progetti chiamati «Progetto integrato Pietrafitta»; prima si doveva pervenire a una centrale a carbone in letto fluido, che a cavallo tra il 1991 e il 1992 - non vorrei sbagliare le date - si fermò e fu ripresa solamente negli anni Duemila con una nuova convenzione e un accordo-quadro tra Enel, regione e Ministero dello sviluppo economico per la realizzazione di una nuova centrale a ciclo combinato a metano. Nella valutazione del disagio ambientale fu data una somma al territorio sotto forma di questi famosi 20 miliardi di lire.

STEFANO VIGNAROLI. Cosa si è fatto e questi soldi dove sono adesso?

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. Questi soldi sono stati impiegati nel tempo e negli anni in più di un'attività della stessa società Valnestore Sviluppo.

STEFANO VIGNAROLI. Che tipo di attività?

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. Le ricordo alcuni finanziamenti: costruzione e finanziamento del Museo paleontologico di Pietrafitta e finanziamento a fondo perduto e a fondi di rotazione per prime case e per *start-up* di imprese.

STEFANO VIGNAROLI. Nulla per quello che riguarda il territorio o la parziale bonifica o messa in sicurezza del territorio, ma soltanto per azioni finanziarie e di compensazione economica?

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. Non so cosa risponderle perché non ho contezza di questo, però, per questi 20 miliardi, noi abbiamo chiesto anche al liquidatore di ricostruire i passaggi economici degli ultimi anni di questa società. Fra l'altro, devo dire che anche un articolo di stampa uscito qualche mese fa aveva contezza di tutti i finanziamenti che sono stati erogati da Valnestore sviluppo; comunque si tratta di atti pubblici. Io non li ricordo – perdonatemi – tutti a memoria, ma è documentabile anche questa attività.

PRESIDENTE. Allo stato attuale, rispetto a un eventuale ragionamento sia sulle bonifiche, sia sugli aspetti che avete sollevato di carattere sanitario, ma anche sul tema di un'eventuale reindustrializzazione, avete attivato rapporti con Enel e con la regione, oppure la regione si è fatta carico di essere l'interlocutore con Enel e con voi per avviare un ragionamento su come affrontare il tema, al di là degli aspetti di responsabilità giuridica, che avranno come presumo il loro corso?

Avete fatto un elenco di tre punti sulla situazione, però, per uscirne, non credo che voi abbiate la forza per poter affrontare un'eventuale bonifica, anche intervenendo in danno, cioè se anche si volesse dire «intervengo in danno nei confronti di un ipotetico liquidatore», questo è un intervento che costa qualche milione di euro minimo e non credo che nelle vostre casse abbiate tale disponibilità perché ciò rappresenta metà del vostro bilancio, se non tutto.

ROBERTO FERRICELLI, *Sindaco del comune di Piegaro*. La regione Umbria ha sottoscritto un accordo quadro con Enel, se non erro, il 28 ottobre, alla presenza dei quattro comuni interessati dalla riorganizzazione di Enel in Umbria. I comuni sono Piegaro, Panicale, Gualdo Cattaneo e Giano dell'Umbria. L'Enel ha in Umbria due siti, di cui uno dismesso (Pietrafitta, quella parte a confine con la nostra amata proprietà) e l'altro è il sito della centrale a carbone di Bastardo, che chiuderà quest'anno, per cui in questi due siti Enel facendo sta cercando - ne ha tutto l'interesse, con un progetto che si chiama «Futur-e» - di aprire un ragionamento con i territori, quindi con gli attori locali e i portatori di interessi locali per capire quali tipi di riutilizzo queste aree possono avere in una fase di reindustrializzazione. Enel fa ciò per tutti i 23 siti in Italia che dismette. In questo contesto, la regione Umbria ha voluto sottoscrivere un accordo-quadro con Enel in cui vengono messi, nero su bianco, alcuni elementi che sono stati anche toccati, tra cui le criticità ambientali. Credo seguirà, entro il prossimo giugno, la sottoscrizione di un accordo di programma tra Enel e regione, questa volta con i comuni. Noi crediamo che questo accordo di programma dovrà necessariamente tener conto di un quadro complessivo, senza il quale, ovviamente, i comuni...

GIULIO CHERUBINI, *Sindaco del comune di Panicale*. Confermo quanto ha detto il sindaco Ferricelli. Come amministrazioni, abbiamo portato avanti un ragionamento per una possibilità di accordo sulle prospettive di Enel sui 23 siti nazionali dismessi, tra cui anche quelli di PF3 e PF4, che erano accanto al sito di proprietà di Valnestore Sviluppo e che, come abbiamo potuto vedere oggi, prefigurano scenari che, insieme alla regione Umbria, abbiamo chiesto di poter affrontare congiuntamente, proprio per una rilettura del territorio. Vorrei però aggiungere due precisazioni, anche rispetto al passato. Per quanto riguarda il complesso quadro finanziario ed economico di Valnestore Sviluppo, abbiamo chiesto formalmente all'attuale amministratore e liquidatore di Valnestore Sviluppo il resoconto di tutti i finanziamenti avuti e spesi da quando Valnestore Sviluppo è in vita, appunto perché sono talmente complessi e articolati che non nascondo sia difficile anche per noi valutarli.

Io sono, come il sindaco di Piegaro, in carica dal maggio del 2014 e ho avuto precedentemente un'esperienza come consigliere comunale, dal 2004 al 2009. Non avevo alcuna esperienza politica e venivo dal mondo dell'associazionismo. Devo dire che in quegli anni è stato molto difficile avere contezza, da consigliere, della capacità di una partecipata. I ruoli sono, come penso sapete, ben diversi. Aggiungo anche che, siccome io nella mia vita sono legale, tanti anni fa – non ricordo neanche quando – Valnestore Sviluppo mi chiese per tre mesi anche di curare delle lettere per fare attività. C'erano dei bandi da fare e bisognava convocare le gare per le ditte per due mesi e mezzo. Questa è l'unica esperienza che ho avuto con Valnestore Sviluppo e anche l'unica conoscenza di Valnestore Sviluppo.

PAOLO ARRIGONI. Come consulente?

GIULIO CHERUBINI, *Sindaco del comune di Panicale*. Sì, si trattava di una prestazione occasionale. Aggiungo un elemento importante sulla vita di Valnestore Sviluppo, che avevo appreso quando ero consigliere comunale ma che poi, ovviamente, da due anni e mezzo a questa parte, abbiamo è profondamente sviscerato. Mi riferisco alla partecipazione di Valnestore Sviluppo nel sito occupazionale e imprenditoriale Trafolmec, come prima lei giustamente ricordava.

Abbiamo compreso che Valnestore Sviluppo, rispetto a Trafomec, che negli anni precedenti al 2007-2008 era un'impresa altamente specializzata e altamente competitiva nel mercato internazionale dei trasformatori, aveva la volontà di dare ulteriore slancio perché quello era un sito che occupava un numero di dipendenti importantissimo nel nostro territorio. Tra l'altro, questo è un altro degli elementi di crisi del nostro territorio. Credo che quando Valnestore Sviluppo abbia, così

almeno ci è stato sempre detto, agito all'interno della capacità di impulso per la sua previsione statutaria, è arrivata la crisi enorme anche di Trafomec. Noi, da quando siamo in carica, ci siamo premurati immediatamente anche di cercare di mettere al riparo un'altra partita importante, quella di alcuni macchinari in uso nell'attuale sito di Trafomec. In realtà, la contrattazione era con la precedente società e c'è stato un passaggio di continuità con Trafomec, per cui abbiamo subito dato mandato, siccome i macchinari sono di proprietà di Valnestore sviluppo, di recuperarli dal fallimento del precedente soggetto. Sono stati fatti due incanti, andati deserti, mentre in questo momento il liquidatore ci risulta impegnato nelle trattative con i soggetti che, in qualche modo, avevano in precedenza manifestato un interesse all'acquisto di macchinari stessi. Tutto ciò è fatto, ovviamente, per dar corso anche alla partita evidentemente liquidatoria di Valnestore Sviluppo, che deve quindi obbligatoriamente far corso alle proprie partite patrimoniali. Questo è chiaro.

PRESIDENTE. Credo che il quadro sia chiaro. Non essendoci altre domande, al momento vi ringraziamo, ma se abbiamo bisogno di acquisire altri elementi ci sentiremo, magari anche telefonicamente. Troverete buona parte del lavoro sul sito a breve, escluse le parti secretate, che al momento riguardano solo l'audizione della procura. Cercheremo di capire, grazie alle vostre indicazioni, anche come fare alcuni approfondimenti sia sulla Valnestore Sviluppo, sia sull'Enel e sulla regione. La regione ci ha mandato, se no sbaglio, del materiale ieri sera, però cercheremo di fare in modo di stare sul pezzo per vedere cosa succede. Vi terremo aggiornati. Vi ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 16.58.